

A Civitella del Tronto convegno:

## IL PICENO, DA CONFINE DI STATO A TERRITORIO SENZA CONFINI

*Il giorno 27 Novembre u.s. a Civitella del Tronto (TE) si è tenuto uno storico consiglio congiunto tra le Province di Ascoli Piceno e Teramo in occasione dei festeggiamenti piceni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia dal titolo "Il Piceno: da confine di Stato a territorio senza confini". Incontro inedito, perché spostato su livelli istituzionali e fortemente voluto dal Presidente del consiglio provinciale di Ascoli Armando Falcioni - per rafforzare la sinergia tra i due territori così omogenei quanto meno nel*

*celeberrimo quadrilatero Ascoli - San Benedetto-Teramo - Giulianova. Però da tanti presupposti è nato poco o nulla tanto che l'Ascoli-Teramo è quella che è, il Cotuge rimane una matassa inestricabile, le rispettive zone industriali sul Tronto seppur contigue, continuano a farsi concorrenza. Speriamo quindi che questa inedita iniziativa di Falcioni porti almeno a qualche minimo, fattivo, rapporto di collaborazione. Visto che abbiamo l'impressione che manchi il coraggio al Piceno, soprattutto dopo l'im-*

*dono dell'Italia unita è talmente penetrato nel nostro animo che l'utilizzo di termini preri-sorgimentali, può solo giovare allo spirito del nostro consenso. Una volta c'erano Regno e Papato, e nel nostro territorio da queste parti si regolavano questioni di confine, di proprietà, assistevamo a vicende di contrabbando o svalicamenti abusivi, o ancora, in merito all'Italia unita, rivendicazioni nostalgiche notoriamente liquidate come brigantaggio. Ho usato termini antichi perché quella linea della natura disegnata dai fiumi Tronto e Castellano ha significato un*

Costituzione, federalismo fiscale, normative regionali in perfetta antitesi, progetti incompiuti per interpretazioni diverse e programmazioni divergenti talvolta ci riconducono a pensare che questo confine rappresenta un solco più impervio del dovuto e un po' in contraddizione con lo splendido messaggio dell'Italia unita. E' vero, esso insiste su venti realtà regionali, ma credo che nel caso del piceno e dell'apurtino esista una omogeneità di territorio fatta di quotidiane relazioni sociali, economiche, commerciali, lavorative imprenditoriali, ed aggiungo culturali ed assonanze di vernacolo, per quello che possono contare, che ci inducono a chiederci perché il Tronto ed il Castellano non siano solo due fiumi e basta.

Insomma delimitazioni amministrative che non combaciano, soprattutto nelle parti prossime delle nostre zone; se poi aggiungiamo anche l'aspetto orografico, diciamo che nella pancia delle due province ne esisterebbe una terza di fatto, vista la vicinanza delle valli del Tronto e Vibrata che insieme contano 250.000 abitanti. E' notorio come la seconda veda la prima come punto di riferimento naturale per scuole, servizi ed altro e la seconda veda la prima come modello di vivacità e genialità imprenditoriale. Eppure, notiamo che per raggiungere Teramo, capoluogo di provincia più prossimo ad Ascoli, bisogna seguire tracciati ottocenteschi soprattutto nel tratto marchigiano, che è aperta la questione del programma Val Tronto - Val Vibrata, è sempre più intricata la vicenda COTUGE, massimo esempio di come un confine regionale sia un talvolta un burrone. E per andare oltre parlando delle leggi sul commercio, dei diversi incentivi alle imprese, di una zona industriale unica dove drammi lavorativi investono le due zone senza confini o, speriamo, di come la ricchezza imprenditoriale di una sponda del Tronto inevitabilmente ne faccia felice anche l'altra. O ancora come, recente notizia, la diversa applicazione delle accise sui carburanti produrrà una diaspora fra



Da sinistra a destra: Armando Falcioni Presidente Consiglio provinciale Ascoli Piceno - Piero Celani Presidente Provincia di Ascoli Piceno - Gaetano Luca Ronchi Sindaco di Civitella - Walter Catarra Presidente Provincia di Teramo - Mauro Martino Presidente Consiglio Provinciale Teramo.

*comprensorio tra la valle del Tronto e quella del Vibrata ma divisi da un confine regionale che prima dell'Unità d'Italia è stato per secoli anche un confine di Stato.*

*Siamo sorpresi perché mai i consigli provinciali si sono spinti fino a tanto da suggellare un incontro ufficiale, segno che questo desiderio di omogeneizzazione tra due zone amministrativamente distanti ma socialmente ed economicamente prossime si sta rafforzando. La sorpresa però viene meno se pensiamo che questi segnali si perdono nella notte dei tempi, prima addirittura che si parlasse del*

*posta divisione da Fermo, di essere abruzzese così come agli abruzzesi di essere più marchigiani, per motivi storici ma anche da retaggi culturali oltre ai numerosi laccioli imposti dalla Costituzione.*

*Sulla provincia unica Ascoli-Teramo mai la politica come in questa occasione ci ha messo la faccia. Speriamo che il presidente Spacca se ne accorga se non vuole che il Piceno se ne vada per conto suo, come teorizza Falcioni nel suo intervento, che pubblichiamo di seguito.*

*"Abbiamo festeggiato il 150° in maniera degnissima, il grande*

*confine di Stato per secoli, da cui il termine delle manifestazione " Il Piceno: da confine di Stato a territorio senza confini" separando, praticamente, due mondi.*

*Il 25 Novembre 2011 è stata data storica per questi territori, perché ci siamo poggiati su fondamenta e profonde vicende storiche preunitarie, rappresentando un inedito istituzionale dove ci si chiede quanto vale questa linea, se è una mera traccia rossa sulla cartine geografiche, un confine solo provinciale, un profondo confine regionale talvolta cupo ed ostativo, da ritornare, spesso, ad essere confine di Stato.*

*Riforma del titolo V° della*